



Indici le Penne Nere trevigiane mozzate dal terremoto in Friuli

Altro nostro Alpino deceduto in conseguenza delle operazioni di soccorso

Il terremoto — la più antica mai eludente calamità del mondo — ha colpito duramente le vicine provincie di Udine e di Pordenone, e il suo àlito morte è giunto fino alle nostre case con uno scuotimento che sembrava non smettesse più nella luttuosa sera del 6 maggio.

Anche in provincia di Treviso sono verificati danni ad edifici, ma in misura non grande. Sensibile è stato il tributo vite umane che la Marca ha subito in quanto tra il migliaio vite sepolte nelle macerie dei paesi friulani vi furono alcuni civili originari della nostra provincia e undici dei ventotto artiglieri e genieri alpini deceduti per il crollo della caserma «Goi» di Gemona.

Non occorre ricordare le innumerevoli prove di solidarietà — a parte i ladri, che tentarono di operare attivamente tra le rovine e le case incustodite — la quasi totalità degli italiani e gran parte delle nazioni amiche hanno prontamente dimostrato nel soccorrere, con inconsueto impulso fraterno, le sconvolte popolazioni del Friuli e della Carnia, e per provvedere purtroppo a strappare dalle macerie i corpi dei morti.

E' noto a tutti l'apporto che l'A.N.A. sta continuando a dare per contribuire alla sollecita ripresa dei fratelli friulani: uomini e mezzi sono impegnati in dieci cantieri di lavoro per ridare abitabilità a tanti edifici lesionati. Soci delle Sezioni di Treviso, Conegliano, e Vittorio Veneto sono impegnati (con quelli delle Sezioni di Valdagno, Imperia e Savona) nel Comune di Pinzano; Valdobbiadene (unitamente ad Asiago, Bassano, Marostica, Padova, Venezia e Vicenza) ha impiantato cantieri ad Artegna e Magliano. E' tanta la fiducia riposta negli alpini da invogliare

numerose ditte a donare ingenti quantità di materiali occorrenti; è il caso delle fornaci di laterizi di Possagno che hanno messo a disposizione del prefetto di Treviso, per la destinazione agli alpini, undici autotreni di tegole e tredici di bimattoni (circa 230 mila pezzi per un valore di poco inferiore ai 25 milioni).

Le citazioni sarebbero innumerevoli, ed è di conforto constatare tale spontaneo ed immediato risorgere di una dedizione sociale che appariva sospita. Questo generoso ed unanime slancio per la sollecita resurrezione del Friuli è forse lo atto più palesemente meritorio che gli italiani hanno saputo compiere in questo dannato anno contrassegnato da irresponsabilità e violenze.

Ma perchè la solidarietà deve venire suscitata solo dalla natura che con triste ricorrenza ci impone con i suoi eventi il richiamo a valori umani altrimenti trascurati? Perchè volerli bene soltanto nel pianto e non pure nella dedizione per un comune progresso sociale ed economico avendo quale sostegno basilare quegli ideali che garantiscono la sopravvivenza e lo sviluppo di una nazione civile?

La tragedia del Friuli dovrebbe comportare un miglioramento degli atteggiamenti tra individui e tra organizzazioni, per evitare terremoti sociali ai quali nessuno potrebbe dare nè conforto nè rimedio.

L'impegno a meglio operare ci viene dai morti, e noi alpini della Marca abbiamo avuto i nostri morti che insieme piangiamo con le rispettive famiglie. Li abbiamo accompagnati alla sepoltura unitamente ai loro commilitoni — ingessati ad un piede o ad un braccio vennero a scortarli non potendo essere altrimenti impiegati — che con il loro intervento rendevano più immediata, visibile, la tragedia consumata tra le rovine della caserma «Goi».

Come abbiamo prima detto, dei ventotto morti alpini undici — i seguenti — sono trevigiani: GAVA RENZO da Cappella Maggiore, cl. 1956, della compagnia Genio della «Julia»; LUISON FEDERICO da Castello di Godego, cl. 1955, artigliero del Gruppo «Udine», deceduto l'11 maggio all'ospedale di Udine, poi all'ospedale civile locale ove tentarono di salvarlo con un intervento operatorio, ma dopo otto giorni — il 3 giugno — è deceduto per miocardite.

Per ricordare queste dodici vite stroncate dalla fatalità e dal dovere, noi alpini collocheremo a loro nome le stele al Bosco delle Penne Mozzate, insieme con quelle degli altri nostri Caduti, quale testimonianza che anche in pace l'agguato mortale è sempre incombente su chi assolve al proprio dovere: o per vigliaccheria degli uomini come accadde ad Armando Piva caduto a Forcella di Cima Vallona nel giugno del 1967, o per la violenza della natura, o per la generosità del servizio offerto fino al sacrificio.

Di queste dodici stele, una — quella che verrà intitolata a Valerio Artuso da S. Angelo di Treviso — è stata donata dal Gruppo ANA di Treviso — «Salsa» al quale il giovane geom. Artuso avrebbe aderito

Superato il momento più grave, soprattutto caratterizzato dalla necessità di non tardare ogni indilazionabile esigenza, Marino Busetto venne ricoverato all'ospedale milita-

re di Udine, poi all'ospedale civile locale ove tentarono di salvarlo con un intervento operatorio, ma dopo otto giorni — il 3 giugno — è deceduto per miocardite.

Per ricordare queste dodici vite stroncate dalla fatalità e dal dovere, noi alpini collocheremo a loro nome le stele al Bosco delle Penne Mozzate, insieme con quelle degli altri nostri Caduti, quale testimonianza che anche in pace l'agguato mortale è sempre incombente su chi assolve al proprio dovere: o per vigliaccheria degli uomini come accadde ad Armando Piva caduto a Forcella di Cima Vallona nel giugno del 1967, o per la violenza della natura, o per la generosità del servizio offerto fino al sacrificio.

Di queste dodici stele, una — quella che verrà intitolata a Valerio Artuso da S. Angelo di Treviso — è stata donata dal Gruppo ANA di Treviso — «Salsa» al quale il giovane geom. Artuso avrebbe aderito

al compimento del servizio leva.

Siamo infine affettuosamente vicini ai giovani rimasti feriti, alcuni dei quali in maniera sal grave: Franco Tittone, Farra di Soligo, Maurizio Baso da San Fior, Pietro Ronchin da Mogliano Veneto, Giacomo Gobbo da Salgareda, Valerio Tittone da Conegliano, Giannino Braid da Codognè, Sergio Nin da Treviso, Claudio Scapolan da Oderzo, Amedeo Sottana da Canizzano di Treviso, Giovanni Napol da Vittorio Veneto, Ornello Fuser da Istrana, Mario Perencin.

L'interessamento per questi nostri boce è stato premuroso e sollecito anche da parte dirigenti dell'ANA; purtroppo alcune lesioni si rivelarono irreversibili, le mutilazioni inevitabili.

Con cuore fraterno rivolgiamo a loro il nostro augurio guarigione e di serenità.

M. Altarui

PREGHIAMO I PRESIDENTI DELLE ASSOCIAZIONI E I TITOLARI DEI PUBBLICI ESERCIZI — AI QUALI NVIAMO QUESTO NUMERO DEL GIORNALE — DI ESPORLO RISPETTIVAMENTE NELLE SEDI E NEI LOCALI GESTITI, AFFINCHÉ VENGA DIFFUSO L'INVITO PER IL RADUNO AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE.

Per indisponibilità di spazio pubblicheremo nel prossimo numero l'elenco delle offerte e la cronaca di alcune manifestazioni alpine.

POKER DA MIO BRIBO

le carte da gioco che hanno una tradizione

CARTE DAL NEGRO TREVISO



ASSOC. NAZ. ALPINI

Comitato per il
BOSCO DELLE PENNE MOZZE

DOMENICA 8 AGOSTO, con inizio alle ore 10, si svolgerà a

A CISON DI VALMARINO

il quinto **RADUNO PROVINCIALE** al

BOSCO

DELLE PENNE MOZZE

con posa di altro gruppo di stele a memoria dei Caduti - tra cui quelle a ricordo degli Alpini deceduti a causa del terremoto in Friuli - e con il seguente programma :

- Alzabandiera e deposizione di corona d'alloro al monumento dedicato alle Penne Mozze
- Celebrazione della S. Messa
- Discorsi commemorativi e consegna del "Segno di Riconoscenza 1975"
- Visita al Memoriale e al nuovo cippo a ricordo delle Medaglie d'oro Alessandro e Luigino Tandura

Autorità, Sezioni e Gruppi alpini, Associazioni patriottiche, Scolaresche e popolazione, sono invitati a presenziare alla manifestazione nel comune intento che il doveroso ricordo dei Caduti valga a rendere operante la necessaria concordia nazionale.

Giulio Salvadoretti - Presidente della Sez. ANA di Vittorio Veneto

Francesco Cattai - Presidente della Sez. ANA di Treviso

Giacomo Vallomy - Presidente della Sez. ANA di Conegliano

Umberto Bortolotti - Presidente della Sez. ANA di Valdobbiadene

Marino Dal Moro, per il Comitato e il Gruppo coordinatore di Cison

Interverranno il Coro dell'ANA di Vittorio V. e la Banda musicale di Cison di Valmarino

≡ SARANNO ORGANIZZATI POSTI DI RISTORO ≡



SCARPE DA SCI, DA FONDO e DOPO SCI

Calzaturificio RiSport

di RIZZO ARMANDO & C. s.n.c.

CROCEtta DEL MONTElLO (TV)
Telef. 83582



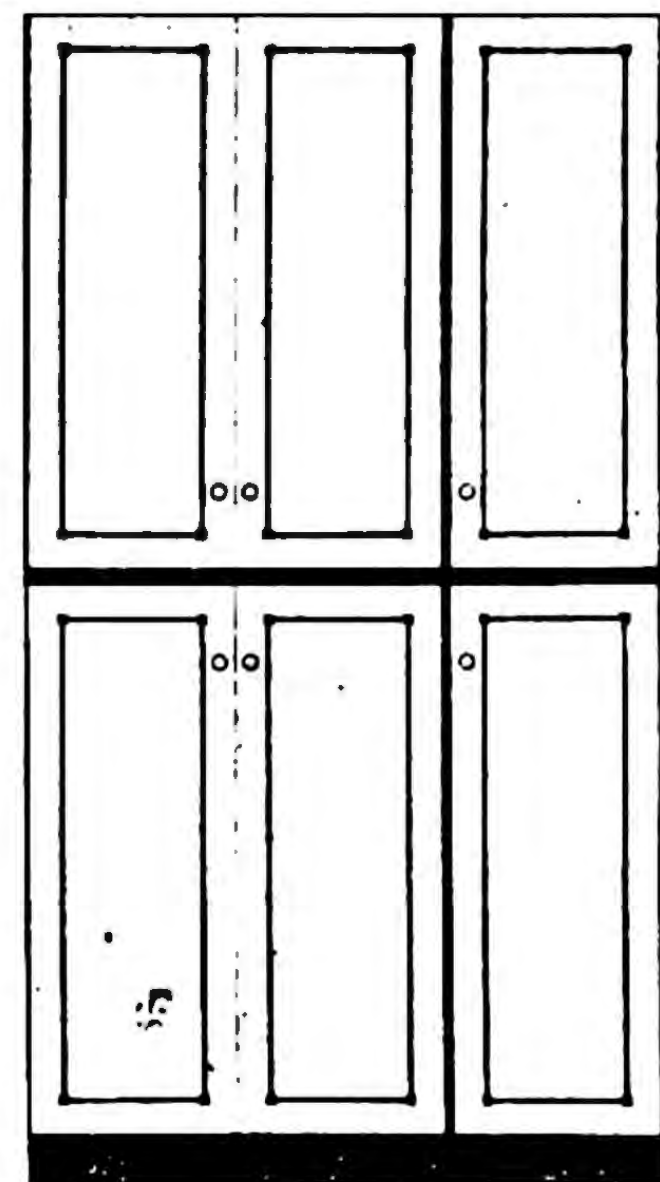
**E' Nuova Kadett 1000,
la tua nuova automobile.**



Nuova Opel Kadett 1000. Nuova in tutto. 

Concessionario General Motors

ALBERTO ARDUINO "TREVISAUTO"



Industria Mobili

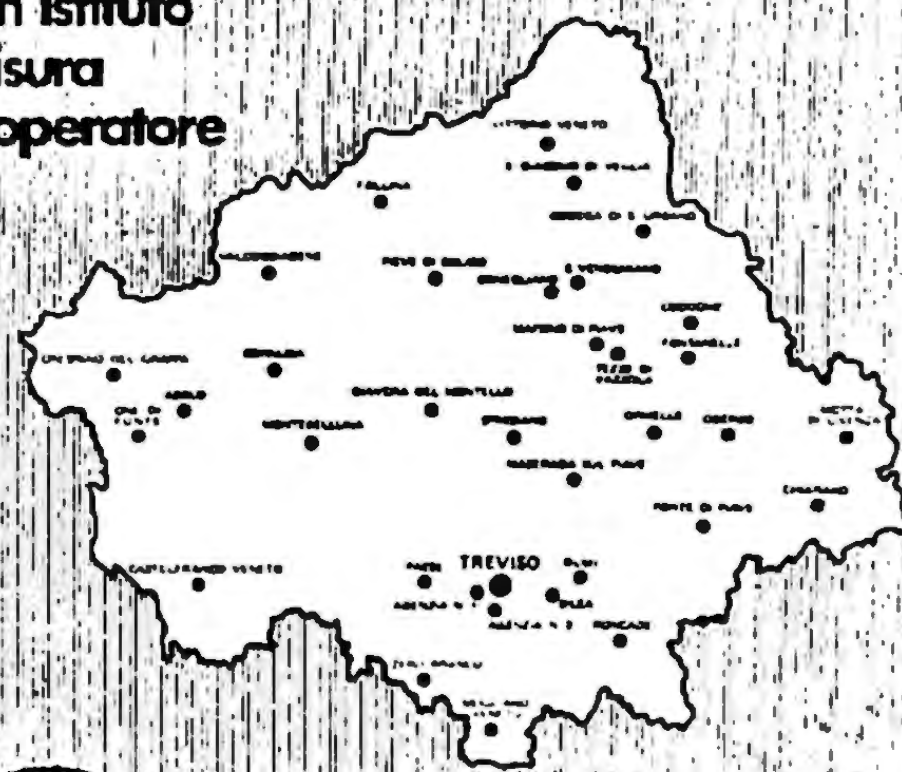
BATTISTELLA cav. uff. ALFREDO

PIEVE DI SOLIGO — TELEFONO (0438) 82065 / 82665

Produzione di armadi - armadi guardaroba - mobili sfusi
per camere da letto da scapolo e matrimoniali e soggiorni
componibili

**cassa
di risparmio
della marca
trivigiana**

un istituto
a misura
dell'operatore



37 sportelli

tutti i servizi e l'assistenza
di un moderno istituto bancario

« PENNE MOZZE »

LUGLIO 1976

Periodico del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze
Redazione: Gruppo A. N. A. 31030 Cison di Valmarino (Treviso)
Direttore responsabile MARIO ALTARUI
Reg. Trib. Treviso n. 315 del 18-10-1972 — La Tipografica - Treviso
Spediz. in abbonamento postale Gruppo IV/70% - 1° sem. '76